

In ottava pagina

Le conclusioni della inchiesta sui salari

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 186

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI un articolo di

TOGLIATTI
sulle decisioni del Comitato centrale del P.C.U.S.

SABATO 6 LUGLIO 1957

IMMEDIATE NUOVE APPLICAZIONI DELLA POLITICA DEL XX CONGRESSO DEL PCUS

E' stato eliminato il ministero del controllo statale
Soddisfazione per le misure a favore dei kolkosiani

I compagni esclusi dal Comitato centrale avranno presto incarichi professionali - Sessantamila interventi in ottomila dibattiti a Mosca - Anche Pervukin e Saburov privati della vice-presidenza

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 5. — La stampa sovietica pubblica stamane la decisione del governo e del Comitato Centrale, che esonerava a partire dal 1. gen- nio prossimo i kolossalini e gli altri lavoratori, cui è assegnato un piccolo apprezzamento di terra, dal versare allo stato determinati quantitativi di prodotti a prezzi d'annesso. Il provvedimento, come si ricorda, era già stato annunciato dal compagno Krusciov ma non era stato ufficialmente adottato per l'opposizione sovietica (il Molotov e gli altri). Eso è, dunque, la prima tangibile conseguenza delle decisioni prese dal Comitato Centrale. La reazione nelle campagne sarà, come si può comprendere, estremamente favorevole.

Vale la pena di soffermarsi su questo aspetto del conflitto che oppose gli uomini del «gruppo» al Comitato Centrale, poiché rivela il dogmatismo del loro pensiero. I quattro ex dirigenti combattevano quella misura perché, secondo loro, avrebbe permesso il risorgere dei *kulak*. Era quindi — affermavano — una prova di opportunismo di destra. Parlare di *kulak* nell'URSS dopo quasi 25 anni di regime kolossalino, è già una assurdità. Ma lo si ancora di più se si pensa al ridotto peso specifico che quei piccoli campicelli e quelle piccole stalle personali hanno nell'agricoltura sovietica. Le consegnate individuali di carne rappresentano solo il 10 per cento degli acquisti e dell'ammasso statale. Le percentuali sono ancora più basse per il latte e per gli altri prodotti. Quattro anni fa, per il disseto del kolossal, esse erano certamente maggiori, ma col forte aumento della produzione collettiva cooperativa si sono rapidamente ridotte. E si ridurranno ancora, poiché sono proprio i kolossal, i *sokos*, le aziende collettive, che oggi, con l'impulso portato dalla politica di questi ultimi anni, moltiplicano rapidamente i loro prodotti. D'altra parte quella misura, per la soddisfazione che suscita nelle campagne, è un incentivo a migliorare tutta la produzione. E quindi, anche un elemento di successo per il programma di raggiungere gli Stati Uniti nella produzione della carne, del latte e del burro.

Ma anche tale obiettivo incontrava l'opposizione di Molotov, Molotov e gli altri. Lo giudeavano irrealizzabile per poi pretendere invece, che si raggiungesse prima l'America nella produzione di acciaio e per non compromettere la «priorità dell'industria pesante». Anche questa testa di un dogmatismo fossile, perché è fuori discussione che l'America dovrà essere raggiunta anche per l'acquisto, per tutta la produzione industriale, una delle obiettive del XX Congresso. Ma per questo occorrono altre forze, miniere, fabbriche nuove, quindi tempo e investimenti, mentre per l'allontanamento l'obiettivo può essere conquistato molto più in fretta con mezzi molto minori, senza togliere nulla allo sviluppo dell'industria pesante e leggera; e fra i fattori essenziali di successo sono proprio l'ottimismo, lo slancio, l'orgoglio suscitati da quello slogan, tutti sentimenti di cui Molotov e gli altri si rendevano poco conto, poiché nei kolossal non andavano mai.

Da ieri è noto pure l'allontanamento, già previsto, di Molotov, Kaganovic, Molotov e dai loro incarichi di governo. Al ministero del controllo di stato non vi è stata nessuna nomina al posto di Molotov che ne era il titolare. E' una decisione che non sorprende. Durante il dibattito attorno alla riorganizzazione dell'industria si era affermata infatti l'idea che il controllo pubblico diventasse uno dei principali strumenti di partecipazione delle masse alla direzione della economia e che quel dicastero non rispondesse affatto a tale funzione. Soluzioni precise non se ne sono trovate ancora: ma si pensa ad un sistema di massa che si avvicini piuttosto, come carattere, all'«ispezione operaria e contadina» voluta da Lenin.

Invece anche su questo

Molotov aveva già certe voci false in corso in preparato progetti che dovevano consentire un controllo giudicato centralizzato e burocratico. In tutti i problemi dell'apparato statale, della giustizia dei lavoratori, cui è assegnato un piccolo apprezzamento di terra, dal versare allo stato determinati quantitativi di prodotti a prezzi d'annesso. Il provvedimento, come si ricorda, era già stato annunciato dal compagno Krusciov ma non era stato ufficialmente adottato per l'opposizione sovietica (il Molotov e gli altri). Eso è, dunque, la prima tangibile conseguenza delle decisioni prese dal Comitato Centrale. La reazione nelle campagne sarà, come si può comprendere, estremamente favorevole.

Vale la pena di soffermarsi su questo aspetto del conflitto che oppose gli uomini del «gruppo» al Comitato Centrale, poiché rivela il dogmatismo del loro pensiero. I quattro ex dirigenti combattevano quella misura perché, secondo loro, avrebbe permesso il risorgere dei *kulak*. Era quindi — affermavano — una prova di opportunismo di destra. Parlare di *kulak* nell'URSS dopo quasi 25 anni di regime kolossalino, è già una assurdità. Ma lo si ancora di più se si pensa al ridotto peso specifico che quei piccoli campicelli e quelle piccole stalle personali hanno nell'agricoltura sovietica. Le consegnate individuali di carne rappresentano solo il 10 per cento degli acquisti e dell'ammasso statale. Le percentuali sono ancora più basse per il latte e per gli altri prodotti. Quattro anni fa, per il disseto del kolossal, esse erano certamente maggiori, ma col forte aumento della produzione collettiva cooperativa si sono rapidamente ridotte. E si ridurranno ancora, poiché sono proprio i kolossal, i *sokos*, le aziende collettive, che oggi, con l'impulso portato dalla politica di questi ultimi anni, moltiplicano rapidamente i loro prodotti. D'altra parte quella misura, per la soddisfazione che suscita nelle campagne, è un incentivo a migliorare tutta la produzione. E quindi, anche un elemento di successo per il programma di raggiungere gli Stati Uniti nella produzione della carne, del latte e del burro.

Ma anche tale obiettivo incontrava l'opposizione di Molotov, Molotov e gli altri. Lo giudeavano irrealizzabile per poi pretendere invece, che si raggiungesse prima l'America nella produzione di acciaio e per non compromettere la «priorità dell'industria pesante». Anche questa testa di un dogmatismo fossile, perché è fuori discussione che l'America dovrà essere raggiunta anche per l'acquisto, per tutta la produzione industriale, una delle obiettive del XX Congresso. Ma per questo occorrono altre forze, miniere, fabbriche nuove, quindi tempo e investimenti, mentre per l'allontanamento l'obiettivo può essere conquistato molto più in fretta con mezzi molto minori, senza togliere nulla allo sviluppo dell'industria pesante e leggera; e fra i fattori essenziali di successo sono proprio l'ottimismo, lo slancio, l'orgoglio suscitati da quello slogan, tutti sentimenti di cui Molotov e gli altri si rendevano poco conto, poiché nei kolossal non andavano mai.

Da ieri è noto pure l'allontanamento, già previsto, di Molotov, Kaganovic, Molotov e dai loro incarichi di governo. Al ministero del controllo di stato non vi è stata nessuna nomina al posto di Molotov che ne era il titolare. E' una decisione che non sorprende. Durante il dibattito attorno alla riorganizzazione dell'industria si era affermata infatti l'idea che il controllo pubblico diventasse uno dei principali strumenti di partecipazione delle masse alla direzione della economia e che quel dicastero non rispondesse affatto a tale funzione. Soluzioni precise non se ne sono trovate ancora: ma si pensa ad un sistema di massa che si avvicini piuttosto, come carattere, all'«ispezione operaria e contadina» voluta da Lenin.

Invece anche su questo

Messaggio dei comunisti cinesi al Comitato centrale del PCUS

PECHINO, 5. — Il Comitato centrale del Partito comunista cinese ha approvato la seguente messaggio al Comitato centrale del Partito comunista della Unione Sovietica:

«Vi ringraziamo per averci informato attraverso il compagno P. E. Sudin, della risoluzione approvata dal Comitato centrale del Partito comunista della Unione Sovietica, nella sessione che si è tenuta dal 22 al 23 giugno, nel riguardo del

gruppo anti-partito di Malenkov, Kaganovic, Molotov e altri. Non crediamo che questa risoluzione approvata unanimemente nella riunione plenaria rafforzera l'unità del Partito comunista dell'Unione Sovietica».

«Il Partito comunista cinese esprime strettamente con il Partito comunista dell'Unione Sovietica nella lotta per l'ulteriore rafforzamento dell'alleanza fraterna fra la Cina e la Unione Sovietica, per una durata pacifico mondiale e per il trionfo della causa del marxismo-leninismo».

Il Plenum del Comitato centrale del PCUS, sulla base di un attento studio di queste circostanze, ha raggiunto una nuova coesione ed ha rafforzato la direzione collettiva».

Un editoriale del giornale dei comunisti bulgari

SOFIA, 5. — In un editoriale dedicato alle decisioni del C. C. del PCUS, l'organo

portavoce della Camera dei deputati della Bulgaria, Todor

PORTOFERRAIO. — Fra non molto FAUSTO COPPI tornerà alle corse. Il «comunissimo» infatti, dopo il moto infarto di Castiglione, ha ripreso gli allenamenti in Melletta su strada all'isola d'Elba dove si trova in villeggiatura nella ridente località di «Procchio». Da due giorni Coppi, affiancato dall'insuperabile Milano, compie profuse galoppiate e si ripromette di aumentare i chilometri da percorrere quotidianamente



MOSCA — I compagni Mikoyan e Schvernik a colloquio con l'incaricato d'affari americano Davis, nella sede dell'ambasciata degli Stati Uniti dove è stato offerto un ricevimento in occasione dell'indipendenza Bay

Quarantotto ore dopo

Sono bastate 48 ore alla politica della distensione internazionale. Ed è questo che fa paura ai fautori della guerra fredda.

Spiegare seriamente i termini del dibattito politico svoltosi a Mosca è significativo delle poche informazioni sulle decisioni del C. C. del PCUS che allo stesso avranno per docuto ricavare dall'ampio documento sovietico. Le esigenze del programma hanno finito di presentare rapidamente la questione della informazione, sia pure reticente e parziale. Così tutto si è ridotto ben presto allo scatenamento della lotta per il potere e al ritorno alla dittatura personale, in una atmosfera beninteso, di repressione politica che avrebbe dovuto essere a questo punto di riferimento, di cui l'URSS dispone nell'industria e nell'agricoltura. A liquidare gli inciampi burocratici e politici che avevano potuto frenare la democrazia sovietica, la politica che ha preso atto, eliminando ogni vecchiume settore è dogmatica della nuova realtà del sistema mondiale degli stati socialisti e delle forze sociali nell'URSS e nel mondo interno e che per questo possono provocare seose e anche rotture dolorose in concepibili in una società decapitata o in decaduta

la politica per un sostanziale miglioramento del tenore di vita.

Ma gli anticomunisti e gli antisovietici di mestiere queste cose non le vogliono e non le possono scrivere. Di qui l'affannarsi a dipingere un falso e falso quadro della realtà sovietica. Ma la verità resta, al di là delle campagne propagandistiche e questa verità è che il nostro governo, e in impegno, si è impegnato a liquidare gli inciampi burocratici e politici che avevano potuto frenare la democrazia sovietica, la politica che ha preso atto, eliminando ogni vecchiume settore è dogmatica della nuova realtà del sistema mondiale degli stati socialisti e delle forze sociali nell'URSS e nel mondo interno e che per questo possono provocare seose e anche rotture dolorose in concepibili in una società decapitata o in decaduta

Un documento del C. C. del Partito giapponese

TOKIO, 5. — Il Presidente del Comitato centrale del partito comunista giapponese ha pubblicato il 4 luglio una dichiarazione a proposito della risoluzione della sessione plenaria del Comitato centrale del PCUS.

Notando che «dopo la Rivoluzione d'Ottobre l'Unione sovietica è stata all'avanguardia dell'edificazione socialista» e che «il XX Congresso del PCUS ha appro-

pianto la politica che ha preso atto, eliminando ogni vecchiume settore è dogmatica della nuova realtà del sistema mondiale degli stati socialisti e delle forze sociali nell'URSS e nel mondo interno e che per questo possono provocare seose e anche rotture dolorose in concepibili in una società decapitata o in decaduta

Fin dall'inizio della seduta

completo degli emendamenti all'articolo 2 della legge: questo, nel testo primitivo, stabiliva che gli investimenti di enti ed aziende a partecipazione statale destinati alla creazione di nuovi impianti industriali saranno destinati, per una quota del 80%, ai territori del Mezzogiorno. Le sinistre, per mezzo dell'emendamento presentato dal compagno NAPOLITANO, oltre a chiedere un miglior coordinamento fra ministeri, dei liberali, dei repubblicani, di molti d.c. e di alcuni monarchici popolari. Esso prevede che al Mezzogiorno, fatto proprio anche dall'ex ministro Liberatore, si erano destinati il 60 per cento degli stanziamenti per nuovi impianti industriali e il 40 per cento degli investimenti a partecipazione statale.

Una nuova significativa

vittoria è stata ottenuta ieri alla Camera dalla battaglia

condotta dal PCI e dalle sinistre per assicurare uno sviluppo industriale al Mezzogiorno. Un emendamento al Part. 2 della legge che protegge la cassa del Mezzogiorno, presentato dal compagno Napolitano, fatto proprio anche dall'ex ministro Liberatore, si erano destinati il 60 per cento degli stanziamenti per nuovi impianti industriali e il 40 per cento degli investimenti a partecipazione statale.

Il 20 giugno, la Camera ha approvato un emendamento presentato dal C. C. del PCUS, che assegna al Mezzogiorno il 60% degli stanziamenti per nuovi impianti industriali e il 40% di tutti gli investimenti degli enti a partecipazione statale.

Approvato un emendamento Napolitano-Cortese che assegna al Mezzogiorno il 60% degli stanziamenti per nuovi impianti e il 40% di tutti gli investimenti degli enti a partecipazione statale

una nuova significativa vittoria è stata ottenuta ieri alla Camera dalla battaglia

condotta dal PCI e dalle sinistre per assicurare uno sviluppo industriale al Mezzogiorno. Un emendamento al Part. 2 della legge che protegge la cassa del Mezzogiorno, presentato dal compagno Napolitano, fatto proprio anche dall'ex ministro Liberatore, si erano destinati il 60 per cento degli stanziamenti per nuovi impianti industriali e il 40 per cento degli investimenti a partecipazione statale.

Una nuova significativa vittoria è stata ottenuta ieri alla Camera dalla battaglia

condotta dal PCI e dalle sinistre per assicurare uno sviluppo industriale al Mezzogiorno. Un emendamento al Part. 2 della legge che protegge la cassa del Mezzogiorno, presentato dal compagno Napolitano, fatto proprio anche dall'ex ministro Liberatore, si erano destinati il 60 per cento degli stanziamenti per nuovi impianti industriali e il 40 per cento degli investimenti a partecipazione statale.

Una nuova significativa vittoria è stata ottenuta ieri alla Camera dalla battaglia

condotta dal PCI e dalle sinistre per assicurare uno sviluppo industriale al Mezzogiorno. Un emendamento al Part. 2 della legge che protegge la cassa del Mezzogiorno, presentato dal compagno Napolitano, fatto proprio anche dall'ex ministro Liberatore, si erano destinati il 60 per cento degli stanziamenti per nuovi impianti industriali e il 40 per cento degli investimenti a partecipazione statale.

Una nuova significativa vittoria è stata ottenuta ieri alla Camera dalla battaglia

condotta dal PCI e dalle sinistre per assicurare uno sviluppo industriale al Mezzogiorno. Un emendamento al Part. 2 della legge che protegge la cassa del Mezzogiorno, presentato dal compagno Napolitano, fatto proprio anche dall'ex ministro Liberatore, si erano destinati il 60 per cento degli stanziamenti per nuovi impianti industriali e il 40 per cento degli investimenti a partecipazione statale.

Una nuova significativa vittoria è stata ottenuta ieri alla Camera dalla battaglia

condotta dal PCI e dalle sinistre per assicurare uno sviluppo industriale al Mezzogiorno. Un emendamento al Part. 2 della legge che protegge la cassa del Mezzogiorno, presentato dal compagno Napolitano, fatto proprio anche dall'ex ministro Liberatore, si erano destinati il 60 per cento degli stanziamenti per nuovi impianti industriali e il 40 per cento degli investimenti a partecipazione statale.

Una nuova significativa vittoria è stata ottenuta ieri alla Camera dalla battaglia

condotta dal PCI e dalle sinistre per assicurare uno sviluppo industriale al Mezzogiorno. Un emendamento al Part. 2 della legge che protegge la cassa del Mezzogiorno, presentato dal compagno Napolitano, fatto proprio anche dall'ex ministro Liberatore, si erano destinati il 60 per cento degli stanziamenti per nuovi impianti industriali e il 40 per cento degli investimenti a partecipazione statale.

Una nuova significativa vittoria è stata ottenuta ieri alla Camera dalla battaglia

condotta dal PCI e dalle sinistre per assicurare uno sviluppo industriale al Mezzogiorno. Un emendamento al Part. 2 della legge che protegge la cassa del Mezzogiorno, presentato dal compagno Napolitano, fatto proprio anche dall'ex ministro Liberatore, si erano destinati il 60 per cento degli stanziamenti per nuovi impianti industriali e il 40 per cento degli investimenti a partecipazione statale.

Una nuova significativa vittoria è stata ottenuta ieri alla Camera dalla battaglia

condotta dal PCI e dalle sinistre per assicurare uno sviluppo industriale al Mezzogiorno. Un emendamento al Part. 2 della legge che protegge la cassa del Mezzogiorno, presentato dal compagno Napolitano, fatto proprio anche dall'ex ministro Liberatore, si erano destinati il 60 per cento degli stanziamenti per nuovi impianti industriali e il 40 per cento degli investimenti a partecipazione statale.

Una nuova significativa vittoria è stata ottenuta ieri alla Camera dalla battaglia

condotta dal PCI e dalle sinistre per assicurare uno sviluppo industriale al Mezzogiorno. Un emendamento al Part. 2 della legge che protegge la cassa del Mezzogiorno, presentato dal compagno Napolitano, fatto proprio anche dall'ex ministro Liberatore, si erano destinati il 60 per cento degli stan